

artigiani, commercianti, imprenditori ma anche magistrati e politici che hanno *trasmesso* ai propri figli la passione e la vocazione per la propria attività lavorativa registra valori simili, se non più alti, di quelli rilevati tra i laureati dall'indagine AlmaLaurea. E questa non è certamente una peculiarità italiana, anzi.

A dover preoccupare non è però il fatto che il padre trasmetta al figlio la vocazione e la propensione a svolgere la propria attività lavorativa, quanto piuttosto l'eventualità che il processo di trasmissione ereditaria sia essenziale, o anche solo rilevante, per accedere a tale attività lavorativa.

In altre parole, per poter affermare che esiste una «elevatissima percentuale di parentela» tra i laureati in ingegneria, non è sufficiente riscontrare quote elevate di padri laureati in ingegneria che hanno figli laureati in ingegneria ma è necessario riscontrare quote significative di laureati in ingegneria che provengono da famiglie in cui almeno un genitore può vantare la stessa laurea.

La stessa indagine AlmaLaurea dimostra che tale quota è invece assolutamente residuale: complessivamente, infatti, solo il 6,4% dei laureati in ingegneria nel 2006 ha almeno uno dei genitori laureato in ingegneria (lo 0,1% ha entrambi i genitori laureati in ingegneria; il 3,6% ha entrambi i genitori laureati ma solo uno di essi in ingegneria; il 2,7% ha un solo genitore laureato con laurea in ingegneria); il 19,5% di essi ha almeno un genitore laureato, ma non in ingegneria, mentre la grandissima maggioranza (74,1%) proviene da una famiglia in cui nessun genitore dispone di un titolo di laurea (vedi tabella 1).

Ciò dimostra che, pur in presenza di un fenomeno di trasmissione ereditaria della professione di ingegnere, esso coinvolge una sparuta minoranza dei nuovi laureati in ingegneria. È dunque ampiamente confermato il dato rilevato tra gli iscritti di alcuni Ordini provinciali degli ingegneri, dove la quota di "figli di" ingegneri risultava costantemente ed ampiamente inferiore al 10%.

La professione di ingegnere si conferma dunque una professione aperta, priva di barriere all'ingresso e *nuova*, svolta cioè nella quasi totalità dei casi da soggetti provenienti da famiglie estranee al mondo dell'ingegneria.

Tabella 1 - Titoli di studio dei genitori dei laureati in ingegneria nel 2006 (vecchio ordinamento)

	valore %
nessun genitore laureato	74,1
un solo genitore laureato, ma non in ingegneria	12,4
entrambi i genitori laureati, nessuno in ingegneria	7,1
entrambi i genitori laureati, uno solo in ingegneria	3,6
un solo genitore laureato, con laurea in ingegneria	2,7
entrambi i genitori laureati in ingegneria	0,1
totale	100,0

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, 2008

COSTANTINO FASSÒ, ADDIO A UN MAESTRO

Il 18 giugno ha concluso la sua operosa giornata terrena Costantino A. Fassò, scienziato e docente la cui fervida attività, in più di mezzo secolo, ha segnato tracce profonde e ancor oggi ampiamente riconosciute nel panorama dell'Idraulica italiana e internazionale.

Nato a Firenze il 19 dicembre 1920, laureatosi in Ingegneria Civile Idraulica al Politecnico di Milano nel 1944, si avviò decisamente all'attività scientifica nell'Istituto di Idraulica dello stesso Politecnico, entrando a pieno titolo nel ristretto numero di collaboratori del prof. Giulio De Marchi.

Nel 1958, quale vincitore del relativo concorso, fu chiamato a ricoprire la cattedra di Idraulica nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari, lasciata libera dal prof. Duilio Citrini. Tenne questa cattedra fino al 1971 quando assunse, nella stessa Facoltà, la titolarità della cattedra di Meccanica dei Fluidi che mantenne fino al ritorno al Politecnico di Milano, nel 1982. Della Facoltà di Ingegneria di Cagliari fu anche Preside dal 1967 al 1969.

In Sardegna il prof. Fassò diede apprezzati apporti all'aggiornamento dell'ambiente tecnico, specialmente in tema di idrologia, e contribuì con dottrina scientifica e esperienza professionale alla formazione di un'intera generazione di ingegneri sardi e alla utilizzazione delle risorse idriche nell'isola.

Ha dato grande sviluppo al Laboratorio di Idraulica dell'Università, nel quale, sotto la sua guida, sono state svolte le numerose indagini sperimentali necessarie per la progettazione e la costruzione delle grandi opere idrauliche in Sardegna. La notorietà acquisita dal Laboratorio anche in campo internazionale è comprovata da importanti ricerche eseguite per lo Zaire, l'Ecuador, e l'Australia.

I lavori della scuola di Idraulica da lui creata a Cagliari sono, ancora oggi, bene apprezzati sia in campo nazionale che in quello internazionale.

Inoltre il prof. Fassò seppe anche affiancare all'attività scientifica e didattica la partecipazione a pubbliche attività amministrative di alto livello e responsabilità in sede nazionale e regionale, dedicando alla Sardegna gran parte della sua vasta attività di Ingegnere consulente, progettando e collaborando al progetto di numerose opere e infrastrutture civili e industriali, fra cui importanti dighe, acquedotti, sistemazioni fluviali e lagunari e il porto industriale di Cagliari.

Il piano Regolatore Generale degli Acquedotti, da lui redatto nel 1966, e il suo successivo aggiornamento e potenziamento elaborato da Enti regionali sotto le sue direttive nel 1980, sono passi decisivi verso il superamento di secolari carenze della vita civile dell'isola e collocano la Sardegna fra le regioni italiane più avanzate nel settore idropotabile.

Iscritto all'Albo dal 1946, nel giugno 1999 gli è stata conferita dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cagliari la medaglia d'oro per i cinquant'anni di impegno professionale, con l'ammissione all'Albo d'Oro.

Eugenio Lazzari